

'Ndrine di Cinquefrondi e Anoa Il Gup infligge 34 condanne

Reggio Calabria. Tre secoli di galera per le cosche di Cinquefrondi ed Anoa, sotto accusa nel processo "Saggio compagno" perchè terrorizzavano le cittadine della Piana di Gioia Tauro. In 34 sono stati travolti dalla sentenza del Gup di Reggio, Davide Lauro, che ha condiviso la tesi del Pm Dda, Adriana Sciglio: nei loro confronti inflitti 291 anni di reclusione a cui vanno aggiunti oltre 300 mila euro di multe. La pena maggiore - inevitabilmente - è toccata al boss Giuseppe Ladini che tra Cinquefrondi ed Anoa imponeva le sue regole: per lui 20 anni di carcere. Nel dettaglio le trentaquattro condanne: Salvatore Bono, 1 anno e 8 mesi di reclusione+2.600 euro di multa; Antonella Bruzzese, 10 anni; Salvatore Cuturello, 10 anni e 4 mesi+32.400 euro; Renato Fonti, 8 anni; Fortunato Foriglio, 17 anni e 4 mesi; Rocco Foriglio, 4 anni e 4 mesi+3.200; Saverio Foriglio, 16 anni+8.000; Attilio Giorgi, 7 anni e 8 mesi+27.000; Francesco Giorgi, 6 anni e 8 mesi+30.000; Michelangelo Iannone, 8 mesi+2.000; Renato Iannone, 2 anni e 8 mesi+7.400; Francesco Ierace, 14 anni; Michele Ierace, 13 anni; Orazio Ierace, 9 anni; Raffaele Ierace, 14 anni; Rocco Francesco Ieranò, 4 anni e 4mesi+1600; Giuseppe Ladini, 20 anni+74.000; Nicodemo Lamari, 10 anni e 4 mesi+30 mila euro; Angelo Napoli, 8 anni; Saverio Napoli (classe 1964), 12 anni; Saverio Napoli (classe 1985), 5 anni e 8 mesi+3.000; Angelo Petullà, 9 anni e 6.000; Antonio Petullà, 9 anni; Raffaele Petulla, 9 anni e 4 mesi+6.400 euro; Rocco Petullà, 16 anni+8.000; Salvatore Petullà, 1 anno e 4 mesi+400 euro; Rocco Pizzinga, 4 anni e 8 mesi+12.000; Fabio Porcaro, 11 anni; Maurizio Pronestì, 6 anni+4.400; Salvatore Romeo, 1 anno e 4 mesi+3.000; Rocco Varacalli, 6 anni e 8 mesi+25.000; Giuseppe Vigliante, 6 anni+7.000; Michele Vomera, 3 anni+8.000; Pasquale Zaita, 2 anni+3.400.

Otto, invece, le assoluzioni disposte dal Gup di Reggio: Armando Foti, Salvatore Foriglio, Michele Ierace (classe 1991), Domenico Ladini, Diego Lamanna, Maurizio Monteleone, Vincenzo Papasidero e Francesco Oliveti.

Al centro dell'inchiesta il ruolo di boss e gregari delle famiglie "Petullà", "Ladini" e "Foriglio", ma soprattutto il disegno, e la strategia criminale, dell'emergente Giuseppe Ladini, di creare una 'ndrina tutta sua e dirimere le controversie tra affiliati compreso l'episodio del fidatissimo "saggio compagno" redarguito per aver travalicato le sue competenze criminali.

Francesco Tiziano